

**Parrocchia San Giuseppe Moscati**  
**Assemblea comunitaria del 29 maggio 2011**

Il mio tempo di servizio in mezzo a voi sta per terminare. Il Cardinale ha pensato a me per sostituire un Parroco che è giunto ai 75 anni, termine per esercitare il ministero di parroco. Si tratta di una parrocchia che per il modo di presentarsi gli ha ricordato questa nostra e per questo ha pensato che io possa inserirmi nel loro cammino rispettandone la fisionomia.

Lo stesso cardinale ha già identificato un altro prete di Roma, a cui affidare l'incarico di Parroco di S. Giuseppe Moscati e a settembre inizierà il suo ministero tra voi.

Tutto questo è già sostanzialmente definito, ma ancora deve ricevere l'approvazione del nostro vescovo, il Papa Benedetto. Per di più nelle altre due comunità parrocchiali coinvolte non si è ancora parlato di questi cambiamenti. Per questo vi chiedo di pazientare alcuni giorni, fino a quando sarà possibile rendere noto il nome del nuovo parroco e della parrocchia dove eserciterò il mio ministero.

Questo ministero, per mia richiesta, inizierà in avvento dopo alcuni mesi di riposo, che spero di passare, almeno in parte, in terra santa.

In un primo tempo pensavo di darvi questa notizia alla fine della nostra assemblea, nella convinzione che, per quanto rilevante, il cambiamento del parroco non toglie nulla alla soggettività di una comunità che alla fine di un anno fa un bilancio e guarda avanti la strada che la aspetta. La corresponsabilità che abbiamo vissuto in questi anni non è una finzione, per questo l'avvicendamento del parroco non toglie senso al nostro lavoro di oggi, ma semmai lo rende ancora più importante. Pensavo dunque di parlare della mia dipartita alla fine, ma poi ho raccolto lo stimolo di Luca, e, sentito François, ho deciso invece di anticipare parte del mio intervento all'inizio del pomeriggio perché tutti fossimo consapevoli del passaggio che la nostra comunità sta per vivere e tutto quello che faremo insieme oggi, il bilancio dell'anno e lo sguardo progettuale al futuro, sia vissuto tenendone conto. E tenerne conto mi auspico che abbia l'effetto non di bloccarci, ma anzi di

motivarci maggiormente. Inoltre conto che lavorare insieme questo pomeriggio ci permetterà di iniziare ad elaborare le emozioni che questo passaggio può generare.

Ho la percezione che quanto dicono gli Atti degli Apostoli della Chiesa degli inizi sia ancora vero per la Chiesa di oggi: è il Signore Gesù a guidare i suoi discepoli insieme con lo Spirito e spesso la guida attraverso **la realtà** nella quale ci troviamo.

Un aspetto della realtà sono le **persone**. La comunità è un mosaico di tante persone e ognuna, con la sua particolarità, crea opportunità provvidenziali. Per la concretezza delle persone che la compongono ogni comunità è particolare e anche ogni tempo di una stessa comunità è particolare. Se guardiamo alla nostra storia, la presenza di alcune persone, laici o preti, ha aperto delle possibilità e d'altra parte ne ha chiuse altre, che in astratto avremmo potuto percorrere. Il Signore e lo Spirito guidano la nostra storia attraverso le persone.

Ci sono poi i **fatti**, le situazioni che si vengono a creare. Anche attraverso di esse il Signore e lo Spirito esercitano la loro guida.

Quanti anni abbiamo ragionato in Consiglio pastorale e talvolta in assemblea su come dovessimo uscire verso le persone che non frequentano la parrocchia, sulle modalità di una visita alle famiglie che potesse favorire un vero incontro. Ebbene tutti gli esperimenti che abbiamo fatto per anni non hanno aperto una strada convincente. Invece negli ultimi anni c'è stata una serie di fatti che hanno aperto la nostra comunità all'incontro con persone con cui in precedenza non ci saremmo potuti incontrare. L'apertura della distribuzione settimanale della spesa alimentare del Gruppo di Acquisto Solidale di Torre Spaccata presso la parrocchia. La partecipazione alla nascita del Presidio di Libera nel nostro Municipio e a quella della rete delle Associazioni a Cinecittà Est. Sono fatti che ci stanno offrendo la possibilità di un incontro vero, non artificiale. Attorno alla ricerca comune di una società più umana - ricerca disinteressata, non strumentale a secondi fini - forse il Signore sta trovando la via per raggiungere con una credibilità nuova tante persone

estranee all'esperienza religiosa, oppure deluse da esperienze religiose negative. Tutto questo lo stiamo scoprendo seguendo lo svolgersi della nostra storia. Lo avevamo desiderato e anche cercato, ma è arrivato per strade che non avevamo immaginato.

Lo stesso vedo nella storia dell'incontro con i poveri. Abbiamo perseguito per anni alcuni progetti che hanno portato modesti risultati come le Querce di Mamre, ma contemporaneamente la realtà ci ha aperto strade che non immaginavamo. Penso ad esempio all'arrivo ad Anagnina dei Rom e di altri emigranti della Romania, accaduto 6 o 7 anni fa. O, ancora prima, alla sollecitazione che ci è venuta dalla presenza nelle strade della nostra città di donne con bambini. Il Signore ci ha visitato attraverso di loro, ci ha provocato e ancora oggi la nostra comunità deve digerire questa sua visita destabilizzante, che ha allontanato alcune persone e ne ha conquistate altre.

Concludendo questo punto: da una parte il Signore ci parla attraverso la Bibbia e ci rende sensibili ai suoi desideri, dall'altra ci guida attraverso i fatti, aprendoci o chiudendoci delle strade. In Lui è la nostra fiducia e la nostra stabilità.

Qualcosa desidero dire anche a proposito della priorità della **vita**. E' una questione sulla quale il nostro lavoro è all'inizio, intuiamo la direzione, ma siamo ancora alla ricerca di strade percorribili. È importante che la vita parrocchiale sia profondamente connessa con la vita reale delle persone, delle famiglie, della comunità.

In questo periodo mi è capitato spesso di incontrare persone che di fronte alla bacheca, agli annunci, o al calendario mensile abbiano reagito dicendo: che parrocchia! quante attività! Certo questo è il segnale di una certa vitalità e anche di tante persone che si coinvolgono, pensano, realizzano, però credo che non possiamo essere semplicemente contenti che si facciano tante cose, che abbiamo un calendario nutrito, ma credo che dovremmo essere contenti del fatto che circola vita, che ci si regala vita, ci si aiuta, ci si sostiene insieme ad essere fecondi.

Cerchiamo un'esperienza di Chiesa che non stia accanto, o - peggio ancora - da un'altra parte rispetto alle nostre vite concrete, ma che sia un luogo dove si genera vita, dove si raccolgono energie, intuizioni che ci rendano più fecondi, dove cresce, in altri termini, il Regno di Dio, lo spazio in cui Dio è il Signore.

Mi sembra che un segnale che siamo sulla strada giusta sia l'intendersi con quanti non fanno parte della chiesa. Intendersi non significa necessariamente essere d'accordo. Anzi in alcuni momenti saremo su posizioni diverse. Ma quando parliamo sappiamo tutti di cosa stiamo parlando. A volte invece chi dall'esterno ascolta le questioni di cui ci occupiamo nella Chiesa le percepisce come cose lontane dalla loro realtà e dai loro interessi. Essere una comunità di persone che hanno un modo proprio per affrontare le cose, ma che affrontano le cose che a tutti interessano.

Anche a proposito della Liturgia voglio dire qualcosa. Richiamo la vostra attenzione sull'intuizione che non è tanto la cura di singoli ministeri che rende partecipata la celebrazione della comunità, ma è proprio la maturazione della comunità nel suo insieme, di una comunità che celebra tutta, e a servizio della quale ci sono anche persone che fanno, in maniera competente ed accurata, un ministero. La questione centrale rimane il celebrare della comunità nel suo insieme, con una partecipazione da parte di tutti consapevole, attiva e fruttuosa. Le strade per raggiungere questa partecipazione corale sono da precisare, siamo all'inizio. Ma bisogna stare attenti a non mettere l'attenzione principale ai singoli che fanno questo o quel ministero liturgico. Al centro c'è la comunità che si raccoglie, che ascolta, che intercede, che fa memoria, che si unisce al Signore, per realizzarne i desideri nella via quotidiana.

Una parola voglio dire anche sulla Comunità Gesù Risorto. È la prima volta che un movimento, una realtà con una sua identità forte, con una sua storia indipendente, entra a fare parte della nostra comunità. Mi è sembrato di capire che il Signore abbia fatto incontrare, attraverso alcuni di noi, queste due comunità e

credo che questo sia per arricchirci vicendevolmente. Ma vedo anche il rischio di camminare parallelamente, senza un vero incontro. Credo che sarà necessario il contributo di tutti perché questo non succeda.

Un'ultima parola sulla situazione economica della parrocchia. Quando sono stato nominato parroco qui la gestione economica mi metteva pensiero. Nonostante che in cassa ci fossero una ventina di milioni di lire, fino alla fine del primo anno pastorale sono stato un po' in apprensione. Poi non è stato più così. Ho sempre confidato che, se noi fossimo stati trasparenti e parsimoniosi, il necessario per la vita parrocchiale non sarebbe mai mancato. E così è stato.

Ora che lascio la parrocchia la situazione economica è delicata. Abbiamo circa 23.000 euro, ma sono tutti arrivati alla parrocchia per la messa a norma dell'impianto. 14.000 euro li dobbiamo ancora all'impresa che ha fatto i lavori e 9000 alla banca per il rate del mutuo del 2011. Di fatto la cassa è vuota.

Anche le offerte date per il suffragio dei defunti in tutti questi anni bastavano per dare l'offerta di 10 euro che la diocesi prevede per il prete che presiede la celebrazione e alla fine dell'anno qualcosa avanzava sempre per la costruzione delle nuove chiese della città. Nel mese scorso, per la prima volta, non siamo riusciti a coprire l'offerta per il prete.

Tornando alle risorse della comunità per prima cosa bisogna cercare di spendere meno. Ad esempio abbiamo pensato di ridurre di un terzo le ore di pulizia in parrocchia. Altri tagli di spesa si potranno immaginare.

Accanto a questo, vedo la possibilità di realizzare delle attività di autofinanziamento, anche all'esterno della parrocchia. Già negli anni passati abbiamo fatto diverse attività di questo tipo: mercatini, cd musicale, concerti, spettacoli teatrali, ma molte di queste cose sollecitavano sempre le persone che frequentano la comunità. Vi invito a pensare ancora qualcosa del genere in un ambito più largo.

Per questa sera basta. Avremo modo di parlare ancora nei prossimi mesi. Prossimamente celebreremo la Pentecoste. Vorrei invitarvi a partecipare più numerosi del solito alla veglia di Pentecoste per ringraziare il Signore di questi anni vissuti insieme e per invocare lo Spirito sul cammino della nostra comunità. L'appuntamento è sabato 11 giugno alle ore 21,00. Grazie.

don Paolo Salvini, parroco.